

## Incontro-dibattito *Documentario e docufilm tra memoria e cronaca della contemporaneità*

Roma, Biblioteca Centro Culturale "Aldo Fabrizi"- 12 - 12 - 2016

*Sintesi della presentazione di Roberto Petrocchi*

Credo che, mai come oggi, il documentario vada reputato racconto filmico di dignità drammaturgica pari a quella di un'opera di fiction, pur senza venir meno alle sue peculiarità: fare cronaca a partire dall'indagine e la ricerca; ancorarsi alla Storia attraverso il recupero della memoria.

L'incontro/dibattito, previsto dal programma dell'VIII Festival Nazionale Roma Film Corto - Cinema Indipendente, si propone di affrontare/studiare, le modalità linguistiche del documentario e del docufilm, alla luce delle repentine trasformazioni sociologiche e culturali, quelle dei sistemi di fruizione audiovisuali, (web, social, multimedialità, proliferazione di canali tematici, ecc.), delle problematiche produttive. Rilevante, in tal senso, il coinvolgimento - al pari delle istituzioni pubbliche - di associazioni, fondazioni ed enti non profit, con ruolo di "partner culturali" ma anche di principali "attori" del processo progettuale e distributivo.

L'incontro, stimolante occasione e materia di discussione - oltre che osservatorio privilegiato - è l'occasione per introdurre il progetto del documentario "6415 - Un storia italiana" di Massimo Pellegrinotti.

Esistono vicende storiche importanti e luoghi della memoria che sono sconosciuti, o quasi, ai più. Due di questi, tra loro intrecciati, sono la deportazione - con il convoglio 64155 - avvenuta a Roma il 4 gennaio del 1944 ed il Muro del Deportato situato all'interno del cimitero monumentale del Verano.

La particolarità è che questo trasporto fu organizzato ed attuato - con la scorta sin dentro i campi di concentramento e sterminio - delle autorità italiane ad opera di membri della Polizia Italiana e della RSI; una deportazione di italiani ad opera di italiani. L'umanità che componeva l'insieme dei deportati rappresentava in scala gli universi verso i quali si accaniva l'ideologia fascista: resistenti, ebrei, renitenti alla leva, presunti cospiratori e varie categorie considerate antisociali ed eversive. L'idea di fondo del progetto - anche alla luce di quanto s'è detto - è quella di testimoniare e raccontare, nel senso più compiuto del termine, questa deportazione poco impressa nell'immaginario collettivo, attraverso il ricordo dei sopravvissuti. Senza trascurare, per una corretta ed efficace contestualizzazione e narrazione storica, i contributi di storici ed esperti. Giacché, se documentare per immagini ha acquistato una nuova e più rilevante valenza espressiva, questo non può prescindere dalla piena attendibilità storica e la pedante opera di ricerca.